ANNO XXVII – NUMERO 1 Anno Scolastico 2021/ 2022

CONVITTO P. COLLETTA AVELLINO **L'AURORA** PERIODICO D'INFORMAZIONE GIOVANILE

ΕΩΣ

ANNO XXVII– NUMERO 1

RESPONSABILE DELL'ATTIVITA'
Prof. Pellegrino CARUSO

DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Maria Teresa BRIGLIADORO

Anno scolastico 2021/ 2022

"La nascita di Dioniso Bromio" *Elaborazione grafica di Maria Assunta Schena e Luca Ferraro*

LA REDAZIONE DI ΕΩΣ:

DE BENEDICTIS FRANCESCA IOLANDA

FERRARO LUCA

IASUOZZO FILOMENA

MANGANIELLO FIORENZA

MENNA SISSI SUSANNA

MIELE MILENA

PAGNOTTA GIUSEPPE

PERRISCO ARIANNA

PIRONE FILIPPO

SCARDINO BEATRICE

SCHENA MARIA ASSUNTA

TOMASETTA DAVID

CONTRIBUTI DOCENTI

CARUSO PELLEGRINO

CONTRIBUTI ESTERNI

BARBARA FLORIDIA
ANNAMARIA MILANO

INDICE TEMATICO:

I 190 anni del Convitto Nazionale P.Colletta ***Pag.03***
La scelta di Maria: la docufiction che racconta del Milite Ignoto ***Pag.08***
Pietro Carmina, docente esemplare ***Pag.09***
"Scripta maneant" la tavola rotonda on line con la partecipazione virtuale di Luciano Canfora ***Pag.12***
David Sassoli: un uomo per bene al servizio delle istituzioni ***Pag.13***
Dal "docere ludendo" allo studio per mettersi in gioco ***Pag.14***
Le istituzioni tutelino con serietà i diritti di tutti ***Pag.15.***
Socializzare in solitudine ***Pag.15***
Edith Bruck: luci tra le lacrime per contrastare la banalità del male ***Pag.16***
Maresca agli studenti del Convitto: non è più tempo di restare inerti ***Pag.17***
Alternanza scuola lavoro: i ragazzi impegnati per l'ambiente ***Pag.20***
Notte Nazionale del Liceo Classico 2020/2022 ***Pag.21***
Troia tra leggenda e storia ***Pag.29***
L'importanza di ricordare Falcone a scuola ***Pag.30***
A tu per tu con l'autore Mirko Goldoni ***Pag.32***
Premio San Valentino ***Pag.34***
Saluti di fine anno ***Pag.35***
Il testamento spirituale di Piero Angela ***Pag.36***

I 190 anni del Convitto Nazionale Colletta

Il Convitto Nazionale "Pietro Colletta" sta vivendo giorni pregni di una particolare emozione per i 190 anni dalla sua nascita come Real Collegio il 1 dicembre del 1831, per rendere finalmente concreti il decreto napoleonico di Giuseppe Bonaparte del 1807 e la volontà esecutiva del 1818 di Ferdinando I di Borbone. Ben 3 furono i progetti architettonici firmati da Oberty prima, De Fazio poi per arrivare all'edificazione del glorioso Istituto sorto sul terreno di don Antonio Gallo. Con Tommaso De Rosa Piscitelli, primo Rettore, nasce la cattedra di Diritto pubblico, a cui si affiancarono quelle altrettanto illustri di Lingua italiana, Latinita' media, Latinita' sublime, Retorica, Filosofia, Matematica e Fisica. Al Convitto salgono in Cattedra i Padri Scolopi, mentre nasce il Liceo di Scienze classiche. Il 1861 sara' poi un altro anno di passaggio nella storia dell'istituzione che sara' sottratta agli Scolopi e presa in consegna da Luigi Settembrini che decidera' di intestare l'istituto a Pietro Colletta, rivoluzionario e celebre autore della " Storia del reame di Napoli".

Il Convitto è stato da sempre accogliente verso intellettuali come Francesco De Sanctis che amava trattenervisi come ricorda la lapide che ancora sovrasta la Presidenza dell' Istituto con testo di Paolo Pavesio, inciso su marno di Carrara per mano di Albino Giussani. Il peristilio del primo piano del Convitto vanta anche altre lapidi che ricordano la presenza al Convitto di docenti come Augusto Romagnoli e Antonio Galasso mentre lungo e' l' elenco di intellettuali che ne sono stati alunni, a partire da quella mitica III A in cui furono compagni di banco ***Antonio La Penna, Attilio Marinari*** , ***Dante Della Terza*** e ***Antonio Maccanico,*** antesignani di quel " ceto di intellettuali che si sono poi riversati negli apparati amministrativi dello Stato, rinforzando quello che Paolo Macry chiama "ceto di frontiera". E' dallo studio del già citato Pavesio, che per i caratteri della tipografia avellinese Amodeo, ricostruì la storia dei Convitti che si ricava l'unicita' di un istituto le cui pareti trasudano ancora la volontà di accostare insegnamenti morali e disciplinari, ravvisabili ancora nelle relazioni dei giovani studenti del biennio liceale che, invitati a recuperare racconti familiari, confermano il carattere formativo dell'istituzione.

Dagli elaborati dei ragazzi pubblicati sul nostro Eos, giornale di Istituto che da 27 anni racconta le varie attività della scuola emergono cosi racconti e aneddoti di viaggi di istruzione, di confronti fra vari metodi di insegnanti come i Proff. ***Giuseppe Giannitti***, ***Arnaldo Santoli***, ***Arnaldo Della Corte***,

Pasquale Modano, ***Gerardo Piscopo*** e ***Antonio Riccardi,*** delle Proff ***Carla Carrano***, ***Annamaria Pescatore***, ***Annamaria Pellecchia***, nel ricordo di Rettori, come ***Emanuele De Maio***, ***Italico Russo*** e ***Angelina Aldorasi***. Il Convitto, oggi diretto dalla Prof.ssa ***Maria Teresa Brigliadoro*** ha ancora tante belle progettualita', raccontate anche virtualmente negli Open days di Istituto, ma non cancella la memoria responsabilizzante di un passato da far luccicare come i bottoni delle divise che il Prof. ***Alfredo Spinelli*** ha provveduto a far riprendere perche' il Convitto ha cura di preservare la sua atmosfera da sempre e per sempre.

Pellegrino Caruso

Generazioni a scuola

Il racconto di nonno Mario che apre il baule dei ricordi.

Salve a tutti sono Davide Tomasetta della 1B, del liceo classico (a.s. 2021/2022).

In occasione dei festeggiamenti per i 190 anni dall' inaugurazione del Convitto Nazionale "P. Colletta" ho portato una breve testimonianza di mio nonno che ha frequentato questa scuola dal 1955 al 1959.

È stato molto interessante ascoltare la sua esperienza relativa a 66 anni fa. Per lui sono stati anni altamente formativi che ancora oggi racconta con tanta enfasi.

Dalle origini del nome che porta questa scuola a piccoli aneddoti riguardo al corso dei suoi studi.

Nonno, chi era Pietro Colletta?

"Pietro Colletta era un generale dell'esercito borbonico il quale raggiunse il più alto grado sotto il regno del re Gioacchino Murat. Non nascose la sua simpatia per la Repubblica Napoletana del 1799, a tal punto che, al rientro dei Borboni a Napoli, per evitare persecuzioni, fu costretto ad andare in esilio a Firenze, dove morì."

Indossavate una divisa? Chi era il vostro Preside?

"No, non indossavamo nessuna divisa. Era un po'come oggi. L''importante era che avessimo un abbigliamento consono all'istituto. Il preside di allora era il professor ***Giuseppe de Feo***, persona estremamente autorevole."

Nonno come era formata la tua classe?

"Il numero esatto variava da anno ad anno. Mi ricordo che erano delle classi abbastanza numerose. Non meno di venti persone, massimo venticinque."

Nonno, quanto era rigorosa la scuola ai tuoi tempi?

"Quando l'ho frequentata io, era una scuola autoritaria e selettiva. Chi non riusciva bene negli studi veniva subito bocciato o invitato a cambiare indirizzo scolastico. I professori erano attenti al profitto dell'alunno e dedicavano molto tempo alle interrogazioni."

Esistevano gli scioperi ai tuoi tempi?

"Mi ricordo che solo una volta ci fu uno sciopero nel 1956, perché il riscaldamento invernale non funzionava. Così, al rientro, il Preside fece una riunione nella rotonda del Convitto e ci rimproverò tutti con una frase ormai indelebile nella mia mente: " Vi siete resi colpevoli di lesa autorità!"

In ogni caso ricordo il Convitto con tanta gioia perché mi ha formato e mi ha fatto vivere esperienze indimenticabili."

Questa è la mia breve intervista a mio nonno ex alunno del Convitto negli anni 1955/1960. E io mi auguro di poter vivere, nel corso dei prossimi anni scolastici, le stesse esperienze positive vissute da mio nonno. Senza mai dimenticare che la storia di questi 190 anni di una scuola così prestigiosa mi può insegnare tanto da poter raggiungere i migliori obiettivi della mia vita scolastica e lavorativa.

Davide Tomasetta

1B Liceo classico tradizionale

I ricordi di zia Paola

Il 1 dicembre 1831 fu inaugurato ad Avellino il Convitto Nazionale "P. Colletta", da quel giorno sono passati ben 190 anni. Per commemorare al meglio il nostro illustre Istituto, mi è sembrato doveroso ricordare questa ricorrenza con le parole di mia zia Paola Della Corte, ex allieva che 30 anni fa ha frequentato la nostra scuola, nonché figlia di Arnaldo Della Corte, noto docente al Convitto di storia e filosofia. Le sue parole, i sui ricordi mi hanno portato indietro nel tempo, facendomi idealmente rivivere i tempi del convitto, alla fine del secolo scorso.

"E' bene ricordare che il Convitto è la prima scuola pubblica di Avellino ed è sempre stata considerata una scuola di cui l'ordine e la disciplina erano idealmente colonne portanti. La rigidità dell'istituzione era ben chiara già al primo suono della campanella della prima ora, perché spesso all'ingresso il Preside controllava che tutti gli alunni entrassero correttamente in orario ed i ritardi erano considerati grandi note di demerito oltre al fatto che i genitori venivano avvisati dell'accaduto. Prima vi era solo l'indirizzo di studi del liceo classico tradizionale, motivo per cui tutti i ragazzi dal quarto ginnasio al terzo liceo si conoscevano tutti. Si viveva come in una grande famiglia, nonostante fossero ben chiari i ruoli di tutti. L'istituto era rinomato per l'intransigente didattica, i docenti erano molto preparati ed esigenti, consapevoli del ruolo educativo che avevano. I voti delle valutazioni non erano certo alti, perché si ricorreva con facilità anche al due! Quando raramente capitava che il professore doveva allontanarsi dalla classe o era assente, la collaboratrice scolastica vigilava affinchè la classe rimanesse in quel silenzio che dovevamo essere in grado di mantenere anche nei cambi d'ora. Da questi racconti, il Convitto sembra essere un luogo di rigide costrizioni, mentre non mancavano momenti gioviali, come i viaggi di istruzione che duravano dai 4 ai 5 giorni ed a cui partecipavano ragazzi di tutto il ciclo, dai 13 ai 18 anni. Di rilievo erano anche mete come Parigi, Vienna o Atene. Erano momenti in cui la distanza tra professori e alunni sembrava ridursi, ci si divertiva ed allo stesso tempo si visitavano dei luoghi di cultura. I professori si comportavano come buoni padri di famiglia, pronti a trasmettere contenuti, anche se con quella certa rigidità che la stessa tradizione classica comunque impone.

Testimonianza di Paola Della Corte raccolta da **Milena Miele** I B classico tradizionale

La mia mamma sempre orgogliosa della scuola del De Sanctis

Mia madre, ***Maria Ronca***, ha frequentato il liceo classico Convitto Nazionale dal settembre 1984 al luglio 1989. A quei tempi il corso di studi era suddiviso in un biennio denominato "quarto e quinto ginnasio " e in un triennio denominato " primo, secondo e terzo liceo ". Il rettore del tempo, il prof. Italico Russo, era molto fiero del suo incarico in una scuola che considerava di massimo prestigio. Egli stesso leggeva e consegnava le pagelle del primo quadrimestre agli alunni e, in caso di insufficienze, era solito accompagnare il rimprovero con frasi del tipo " Porti un maggiore rispetto alla scuola di de Santis e di Dorso ", mentre, viceversa , in caso di una buona media, si complimentava con una frase del tipo " Lei onora la scuola di De Santis e di Dorso, rimarcando in ambedue le situazioni con una certa aulicità l'importanza storica e culturale dell'Istituto.

Nei due anni del ginnasio italiano, latino, greco, storia e geografia venivano insegnate da un unico docente, il professore Antonio Riccardi. Egli è stato un ottimo insegnante, mentre al tempo era molto acceso il dibattito su chi fosse più bravo tra lui ed il professore Piscopo, anch'egli del biennio. Fornì eccellenti basi di grammatica latina e greca e soprattutto trasmise il suo grandissimo amore per "I Promessi Sposi". Mia madre ricorda, ora con il sorriso, di essere stata interrogata, in un solo quadrimestre, ben quindici volte su "I Promessi Sposi" ! Era un uomo piuttosto schivo e riservato, accanito fumatore, vizio purtroppo che l'ha portato a morire prematuramente; era fissato nell'assegnare temi in classe che

rivelassero l'anima dell'alunno. La prima traccia del compito in classe fu:" Sei affacciato alla finestra e vedi passare una bara in un carro funebre : cosa pensi ? ". Mia madre ricorda di aver preso "sette e mezzo" ed da allora nacque il rapporto di empatia che la legò al professore per i due anni. Al triennio la docente più temuta di tutti era Carla Carrano, insegnante di latino e greco, donna di profilo didattico e morale altissimo, quasi unico. Era severissima ed al tempo si diceva che anche le mosche avevano paura di entrare quando c'era lei… "Quando scorreva il dito sul registro per le interrogazioni, gli alunni andavano praticamente in apnea; le sue interrogazioni duravano non meno di un'ora, in cui chiedeva di tutto, tra grammatica e letteratura. Era una cultrice soprattutto della letteratura greca di cui ha trasmesso la sua grandissima passione. Mia madre, a differenza di tanti ragazzi che non l'hanno tanto amata, ne serba il ricordo indelebile di una donna che ha dedicato la sua vita alla scuola, ha inculcato il suo amore profondissimo per il mondo classico e ha dato, a suo modo, un grande esempio di giustizia sociale: chi davvero si sforzava veniva comunque premiato, perché la Prof. tentava di bilanciare le eventuali insufficienze dello scritto con i voti dell'orale, puniva tutti coloro che della scuola non comprendono la vera essenza cioè la preparazione al viaggio della vita.

Altro insegnante del quale mia madre ha un ricordo bellissimo è stato il professore Arnaldo della Corte, insegnante di storia e filosofia. Docente di profilo diversissimo dalla Carrano, poco propenso ad una didattica tradizionale, uomo dalla simpatia unica, dalla battuta facile, più che un professore veniva considerato dagli alunni un "amico" Le sue lezioni erano effervescenti, erano ricche di spunti di vita reale: Kant e le sue teorie venivano rese comprensibilissime dai suoi esempi tratti dalla quotidianità. Mia madre ha continuato ad incontrarlo dopo la scuola, sempre sorridente e giocoso, la sua morte è stato motivo di un grande dolore, le fotografie delle gite scolastiche con lui hanno un "posto speciale" nell'album dei ricordi.

Mia madre ricorda con affetto la sua intera classe nonostante fosse stata fortemente competitiva; ma al tempo vigevano tra i ragazzi, le regole del rispetto e della convivialità che forse adesso non ci sono più. Alcuni compagni dopo l'esame di stato, non si sono più incontrati, mentre mia madre continua a vedere soprattutto quelli che esercitano la sua stessa professione; due purtroppo sono morti prematuramente per brutti mali.

Gli anni del liceo sono rimasti nel cuore di mia madre, sono stati anni di studio intenso e di sacrificio ma anche di rapporti umani bellissimi, puliti, privi di quelle ragioni di opportunità, di compromesso, di apparenze sociali che purtroppo caratterizzano la vita di adulti; gli studi classici hanno costituito per lei le fondamenta non solo del successivo percorso di studi, dei suoi interessi culturali quali la lettura e il cinema, ma anche e soprattutto di una mente dotata di un'autonoma capacità di pensiero e di analisi.

Giuseppe Pagnotta

I B classico tradizionale

CONVITTO COLLETTA
AVELLINO

La scelta di Maria: la docufiction che racconta del Milite Ignoto

In occasione del centenario del Milite Ignoto, tanti sono stati gli spunti di riflessione che ci sono stati proposti in tv, sui social, sui giornali e naturalmente a scuola. Proprio durante una lezione di interessante e costruttivo scambio di opinioni a riguardo, che abbiamo svolto in classe con il prof. Caruso, noi ragazzi abbiamo potuto confrontarci e riflettere su un evento così importante, anche se l'argomento spesso ci appare lontano a causa della poca attività di sensibilizzazione sulla conquista dell'unità nazionale. Ci siamo ritrovati, quindi, a rivedere in classe il docu-film "La Scelta di Maria", che avevo già visto da sola e che mi ha immensamente colpito anche a scuola. La scelta di Maria Bergamasco fu quella di un madre, alla quale la guerra aveva portato via un figlio, strappandole ogni cosa, rendendo la sua esistenza vuota e piena di disperazione. La perdita di un figlio è da sempre considerata come una tra le esperienze più dolorose che possa succedere ad un genitore. Una madre che per nove mesi ha custodito in sè il dolce frutto di un amore, che poi con cura ha cresciuto, figlio che tanto amava, che ammoniva severamente, ma al quale era sempre pronta a porgere la mano, non può che disperarsi all'udire la tragica notizia del suo decesso in guerra. E' ancora più triste soprattutto non poter rivedere neanche per un istante l' amato figlio, perché in guerra, si sa, nulla è scontato, neanche la sepoltura! Quella di Maria è la storia di una mamma che non solo non può riabbracciare il figlio, ma alla quale è negato anche il semplice gesto di recarsi dinanzi ad una lapide, per poter piangere, commuoversi, portare un fiore! Sono rimasta molto colpita dalla forza di quella donna, Maria, che pur essendo nella disperazione e nel buio, ha saputo farsi coraggio e compiere così quella "scelta" tanto importante, scelta che cambiò il suo destino; il Milite che infatti scelse tra undici bare è per l'appunto quello riposto all'altare della patria. Maria, però, dal canto suo si sentiva quasi in colpa, in dovere con tutti gli altri militi rimasti ad Aquileia dove decise di farsi tumulare una volta morta. Maria Bergamasco resta una donna di estrema forza e intraprendenza, un esempio per tutte noi ragazze. Sicuramente dopo la visione del docu-film, con le splendide interpretazioni di Sonia Bergamasco e Cesare Bocci, sarò sempre più attenta alla ricorrenza del 4 novembre ed al ricordo di quei tanti caduti a cui non solo non è stata data una degna sepoltura, ma che troppo spesso non vengono neanche ricordati.

Filomena Iasuozzo
IV A classico tradizionale

Pietro Carmina, docente esemplare

L'11 dicembre 2021 un abitudinario sabato sera nella cittadina siciliana di Ravanusa è stato sconvolto da un' improvvisa tragedia che ha spezzato tante vite, tra cui quella del Prof. Pietro Carmina, autore di una lettera di commiato indirizzata ai suoi alunni al momento del pensionamento dal professore Pietro Carmina e che, dopo la tragedia, è diventata virale sul web. I ragazzi di Eos, dopo averla letta con attenzione hanno elaborato testi con sensazioni e riflessioni.

"AI MIEI RAGAZZI DI IERI E DI OGGI".

Ho appena chiuso il registro di classe. Per l'ultima volta.

In attesa che la campanella liberatoria li faccia sciamare verso le vacanze, mi ritrovo a guardare i ragazzi che ho davanti. E, come in un fantasioso caleidoscopio, dietro i loro volti ne scorgo altri, tantissimi, centinaia, tutti quelli che ho incrociato in questi ultimi miei 43 anni.

Di parecchi rammento tutto, anche i sorrisi, le battute, i gesti di disappunto, il modo di giustificarsi, di confidarsi, di comunicare gioie e dolori, di altri, molti in verità, solo il viso o il nome. Con alcuni persistono, vivi, rapporti amichevoli, ma il trascorrere del tempo e la lontananza hanno affievolito o interrotto, ahimè, quelli con tantissimi altri.

Sono arrivato al capolinea ed il magone più lancinante sta non tanto nell'essere iscritto di diritto al club degli anziani, quanto nel separarmi da questi ragazzi. A tutti credo aver dato tutto quello che ho potuto, ma credo anche di avere ricevuto di più, molto di più.

Vorrei salutarvi tutti, quelli che incontro per strada, quelli che mi siete amici sui social, e, tramite voi, anche tutti gli altri, tutti, ed abbracciarvi ovunque voi siate.

Vorrei che sapeste che una delle mie felicità consiste nel sentirmi ricordato; una delle mie gioie è sapervi affermati nella vita; una delle mie soddisfazioni la coscienza e la consapevolezza di avere tentato di insegnarvi che la vita non è un gratta e vinci: la vita si abbranca, si azzanna, si conquista.

Ho imparato qualcosa da ciascuno di voi, e da tutti la gioia di vivere, la vitalità, il dinamismo, l'entusiasmo, la voglia di lottare.

Gli anni del liceo, per quanto belli, non sempre sono felici né facili, specialmente quando avete dovuto fare i conti con un prof. che certe mattine raggiungeva livelli eccelsi di scontrosità e di asprezza, insomma …. "rompeva" alla grande. Ma lo faceva di proposito, nel tentativo di spianarvi la strada, evidenziandone ostacoli e difficoltà.

Vi chiedo scusa se qualche volta non ho prestato il giusto ascolto, se non sono riuscito a stabilire la giusta empatia, se ho giudicato solo le apparenze, se ho deluso le aspettative, se ho dato più valore ai risultati e trascurato il percorso ed i progressi, se, in una parola, non sono stato all'altezza delle vostre aspettative e non sono riuscito a farvi percepire che per me siete stati e siete importanti, perché avete costituito la mia seconda famiglia.

Un'ultima raccomandazione, mentre il mio pullman si sta fermando:

usate le parole che vi ho insegnato per difendervi e per difendere chi quelle parole non le ha; non siate spettatori ma protagonisti della storia che vivete oggi: infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordetela la vita, non "adattatevi", impegnatevi, non

rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose, caricatevi sulle spalle chi non ce la fa: voi non siete il futuro, siete il presente.

Vi prego: non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare, non state tutto il santo giorno incollati all' iphone. Leggete, invece, viaggiate, siate curiosi

Io ho fatto, o meglio, ho cercato di fare la mia parte, ora tocca a voi.

Le nostre strade si dividono, ma ricordate che avete fatto parte del mio vissuto, della mia storia e, quindi, della mia vita. Per questo, anche ora che siete grandi, per un consiglio, per una delusione, o semplicemente per una risata, un ricordo o un saluto, io ci sono e ci sarò. Sapete dove trovarmi.

Ecco. Il pullman è arrivato. Io mi fermo qui.

A voi, buon viaggio."

Prof .Pietro Carmina
Ex Docente di storia e filosofia
Liceo " Foscolo" di Canicattì

Caro prof, ci ha insegnato il dovere di aderire alla vita

Quando si pensa alla scuola, non soltanto come istituzione, vengono in mente soprattutto gli studenti che sono forse considerati i protagonisti del dialogo educativo.. La scuola, però, è una grande realtà ove non troviamo soltanto gli alunni. Le vere colonne portanti di questa istituzione sono infatti i docenti, il cui "mestiere" non è facile, perché il docente non è solo colui che insegna ma è colui che accompagna, mano nella mano, in un percorso scolastico e di vita. È anche vero che non tutti gli insegnanti sono sempre capaci di "spianarci" la strada evidenziandone ostacoli e difficolta', come ha fatto il professore Pietro Carmina. Nella sua lettera, dal bellissimo *incipit* 'Ai miei ragazzi di ieri e di oggi' si deduce tutto l'amore e la passione che un docente ha e deve possedere verso il proprio lavoro e verso i propri alunni, che dovrebbero , però, ricambiare affetto e stima. Nel mio cammino scolastico ho incontrato molti insegnanti, sicuramente diversi fra loro, dal più severo, esigente e rigido al più tollerante, paziente e indulgente. Credo che ognuno di loro, chi più chi meno, mi abbia insegnato e lasciato qualche insegnamento di vita. Non deve essere scontato il rapporto che si crea e che si deve creare tra docente e alunno, un rapporto fatto di educazione e di rispetto ma anche di atteggiamenti familiari. Gli insegnanti sono quasi dei genitori e gli alunni dei figli. Gli alunni imparano, pertanto, dai professori e questi ultimi dagli studenti. La scuola è di insegnamento per tutti.

Sissi Susanna Menna
VA Liceo Classico

Caro Prof Carmina,

mi hanno colpito molto le parole della lettera, piena di significati e di insegnamenti.

È vero, gli anni del liceo non sono affatto facili specialmente quando dobbiamo fare i conti con professori scontrosi e con ostacoli, che fanno parte della quotidianità scolastica, da superare giorno per giorno. Spesso ci sono professori pronti a giudicare non ad ascoltare, preferiscono giudicare una semplice interrogazione o un semplice compito piuttosto che ascoltare le difficoltà, le problematiche dell'alunno che hanno di fronte. La scuola è anche questo, la scuola è fatta di ostacoli, un po' come la vita di tutti i giorni e occorre superarli anche se, a volte, risulta difficile ma spesso è solo apparenza.

Della quotidianità scolastica fanno parte anche le delusioni, ne ho ricevute tante, sono caduta molte volte, ma piano piano mi sono sempre rialzata con la voglia di metterci più impegno e più passione, tenendo ben in mente che la scuola è anche futuro. A scuola, oltre i professori pronti a giudicare, ho incontrato anche professori pronti ad ascoltare ed aiutare, professori che hanno la voglia di conoscerci a fondo, professori che hanno capito che gli alunni non sono voti, non sono cognomi ma "persone". Io ritengo che prima di pensare al tipo di approccio didattico, ai contenuti da proporre a noi alunni, alle competenze da valutare, sia necessario instaurare un ambiente di conoscenza reciproca, un ambiente sereno dove anche ciò che ci fa più timore, ad esempio un interrogazione, diventi una "chiacchierata" piacevole tra alunno e docente.

Mi ha fatto molto piacere incontrare professori con la voglia di ascoltare i propri alunni perché grazie a loro ho scoperto un nuovo lato della scuola; mi farebbe piacere avere molti più professori così, pronti all'ascolto!

Arianna Perrisco

III A Liceo classico tradizionale

Caro Prof. Carmina,

per me è stato bello leggere queste parole, che riassumono il significato vero del mestiere dell'insegnante. Queste parole dovrebbero essere di insegnamento per tanti professori o educatori che devono trasmetterci lezioni di vita in modo sbagliato. Penso che essere un professore non sia facile perché bisogna saper creare con i propri alunni un rapporto basato sul reciproco rispetto. Sono una ragazzina che frequenta il primo anno del liceo classico e fortunatamente sinora ho avuto un bel rapporto con i miei professori, anche se pure a me qualche volta mi è sembrato di non essere capita o addirittura di essere presa di mira dai compagni, sensazione che non è bella! La sua lettera mi ha fatto provare un'emozione che non so descrivere e mi ha fatto capire che i professori non vanno giudicate male solo perché ci rimproverano quando creiamo confusione in classe o perché ci danno un brutto voto o una nota se non abbiamo fatto qualche compito; sono persone che vogliono il nostro bene e ci aiutano a crescere ed a superare le difficoltà della vita. A volte basta anche un atto di fiducia da parte dei docenti per essere soddisfatti di noi stessi. Caro prof Carmina, la ringrazio ancora una volta per queste belle ed emozionanti parole e spero che anche altri docenti prendano spunto da questa lettera.

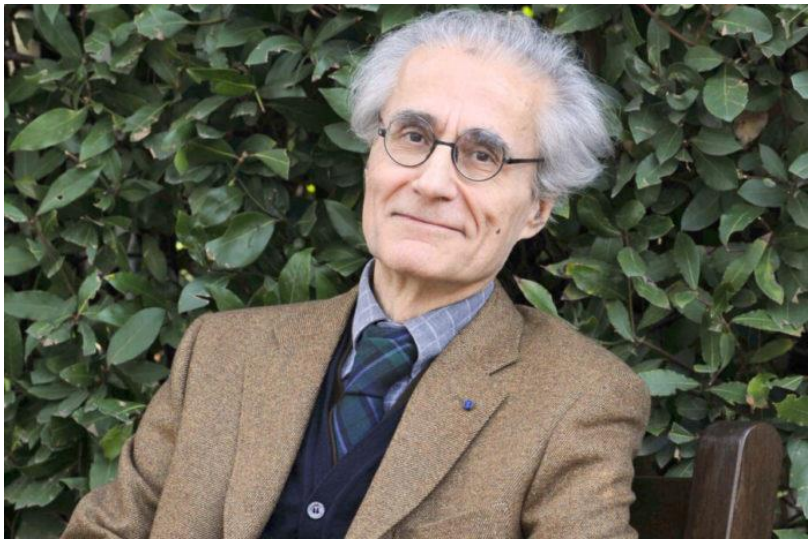
Fiorenza Manganiello
I B classico tradizionale

Al Convitto si cresce insieme a docenti e compagni

Dopo aver frequentato i primi anni di scuola primaria a Pratola Serra, i miei genitori per motivi logistici hanno deciso di iscrivermi per gli ultimi due anni al Convitto Nazionale di Avellino. Inizialmente ho sofferto il cambiamento poiché, avendo cambiato insegnanti e compagni, ho dovuto affrontare una nuova fase di adattamento, perché mi sono reso conto che nella nuova scuola a differenza dell'altra che frequentavo tutto funzionava diversamente. La prima persona che mi ha convinto a restare è stata la maestra ***Anna Formisano*** della quale non dimenticherò mai che, con la sua dolcezza e la sua pazienza, mi ha aiutato a crescere molto in soli due anni. Tra le tante attività svolte nella scuola primaria di questo istituto quella che ricordo con più piacere è la recita al termine del quinquennio, sul palco dell' Aula magna. A rendere unico il Convitto sono le strutture, i tanti laboratori interni e le aree ricreative esterne dove svolgevamo la nostra oretta di ricreazione pomeridiana. Durante gli anni della secondaria di primo grado ho subito familiarizzato con i professori e sono migliorato dal punto di vista comportamentale in maniera straordinaria grazie all'aiuto degli stessi docenti, dei compagni e anche di una figura importante, come lo psicologo di istituto, che organizzava alcune sedute all'interno della scuola per discutere con la classe di problemi che ci affliggevano. A scuola si organizzano molte manifestazioni come gli *open days*, giornate fantastiche in cui la scuola accoglie le persone esterne all'istituto con tantissime attività e soprattutto musica suonata dagli alunni dell' istituto. Questa scuola per me non è più una semplice scuola ma una seconda casa, un posto dove posso risolvere ogni tipo di problema, un ambiente che mi ha formato a 360°. Per questo motivo ho deciso di continuare qui gli studi al Liceo Classico Tradizionale dove mi sto trovando molto bene con professori, compagni, con un felice approccio alle lingue classiche.

Filippo Pirone
1°B liceo classico tradizionale

"Scripta manent", la tavola rotonda on line con la partecipazione virtuale di Luciano Canfora



"Scripta manent" è stato il titolo della tavola rotonda on line fortemente voluta il 16 dicembre 2021 dai Proff. ***Mariella De Simone***, ***Giuseppe D' Alessandro*** e ***Walter Lapini*** per cercare di indurre i vertici ministeriali a far si' che i giovani liceali tornino a chiudere il loro percorso liceale elaborando un tema e traducendo. A spiegare la necessità del ritorno degli scritti agli esami di stato e' stato il Prof. ***Luciano Canfora*** il quale ha espresso con sottile ironia, profondo dissenso: " Se rinunciamo a sforzi di memoria e traduzione – ha avvertito il filologo- rischiamo una seria deriva. Non si può rinunciare all' ordine del pensiero ed ignorare il latino ed il greco significa ignorare l' anatomia della nostra lingua. Non dimenticherei la tragica profezia di Orwell che in "1984" parla di una pericolosa divisione tra una elite ridotta ed una massa senza cultura alla quale garantire solo sopravvivenza biologica." Canfora non ha risparmiato stilettate agli attuali vertici ministeriali, seguito a ruota dal Prof. ***Gianfranco Mosconi*** che ha precisato: "Non abbiamo bisogno di una scuola " affettuosa" ma formativa e se davvero cerchiamo un esame giusto dobbiamo indurre i ragazzi a dare il meglio senza adagiarsi." Interessanti sono state anche le osservazioni del Prof. ***Pietro Rosa*** il quale ha avvertito: " Buttare alle ortiche la fatica della traduzione e' deleterio. Gia' con le prove del 2019 abbiamo rischiato di mettere in crisi il vecchio modello ma almeno restava traccia della bellissima arte del " vertere" che induce ancora oggi a tradurre in cinese Properzio mentre a Shangai si traduce Tucidide." Preoccupato della situazione si e' rivelato anche ***Marco Tulli***, che sulla base delle sue esperienze al Consiglio Universitario Nazionale ha chiarito : " La scissione ministeriale tra Istruzione e Ricerca non giova anche perché di stanno elaborando architetture parallele con difficoltà di contatto." On line da Bologna e' intervenuto anche il Prof. ***Federico Condello*** il quale non ha nascosto una certa stanchezza emotiva." Difendere l' ovvio e' davvero stancante ma siamo sotto attacco e mi auguro che il plotone dei classicisti sia affiancato anche dai docenti di materie scientifiche".

E' stata chiara nel corso del pomeriggio on line la volontà di non rendere "disperato" un appello speranzoso, esplicativo ossimoro per ribadire quanto sia importante recuperare le capacita' di scrittura. " I ragazzi – ha avvertito ***Fabio Canessa*** docente di lettere- oggi scrivono tanto ma ignorano la punteggiatura, tra puntini sospensivi che si moltiplicano ed assenza di nessi discorsivi." Del valore della sopravvivenza della traduzione si e' rivelata convinta anche la Prof.ssa ***Ilaria Rizzini***, tra le prime firmatarie della petizione on line per il recupero delle prove scritte la quale avverte: " Non sempre cambiare fa bene". L' interessante pomeriggio on line si e' chiuso con l' intervento della celebre Prof. scrittrice ***Paola Mastrocola***, fortemente risentita per l' accantonamento ormai da anni del classico tema di italiano. "Non offrire ai ragazzi la possibilita' di " *exprimere*" in un tema quello che

hanno dentro significa privarli di uno spazio di libertà. Ricordo ancora le parole spiazzanti del Ministro De Mauro quando cominciava a farsi strada che i giovani dovessero essere piu' guidati a redigere verbali di condominio. Gia' avanzava l' idea di "spendibilità" che elimina pero' fantasia ed ingegno." La discussione si e' rivelata interessante come il dibattito che ne e' seguito e che ha fatto sentire forte l' esigenza di mutare il titolo della proposta tematica da " Scripta manent" a " Scripta maneant" perché dinanzi all' obiettività di un presente alquanto deludente e' forse preferibile vivere di protrettiche incoraggianti aspettative, sperando in tempi migliori che riportino al centro le risorse dello scrivere e del tradurre perche' Proust ando' alla ricerca del tempo perduto leggendo Orazio in francese…

Pellegrino Caruso

David Sassoli : un uomo perbene al servizio delle istituzioni

La morte di David Sassoli, presidente del Parlamento Europeo dal 3 luglio 2019 fino alla sua morte, avvenuta il 12 gennaio 2022 all'età di 65 anni, ha colto di sorpresa tutta l'opinione pubblica. Nulla si sapeva della grave malattia da cui il politico era affetto da tempo e che è stata all'origine delle complicanze che ne hanno causato la prematura scomparsa. Nessuna sofferenza, nessun male, nessun affaticamento aveva fatto mai trapelare quest'uomo dall'aspetto elegante, dalle parole misurate, dai modi garbati, dal volto sereno, dal sorriso luminoso, tratti tipici solo delle persone di elevato spessore morale, di intelligenza concreta e di fine sensibilità.

David Sassoli, in precedenza, era stato giornalista professionista, conduttore televisivo, vicedirettore del TG1, parlamentare europeo e capo delegazione del Partito Democratico al Parlamento Europeo, fino alla nomina a Presidente dello stesso.

La sua formazione giovanile, maturata all'interno della tradizione del cattolicesimo soprattutto nell'ambito delle associazioni cattoliche, ha sempre caratterizzato il suo modo di " fare e di proporsi " in modo molto umano ed empatico, il suo impegno a favore degli " ultimi", il suo sforzo nel perseguire l'ideale di un' Europa unita e democratica fondata su valori condivisi.

I numerosissimi messaggi di sincero cordoglio, pervenuti dagli esponenti dei più disparati schieramenti politici e sociali, testimoniano la profonda stima di cui godeva quest'uomo che ha combattuto fino alla fine con determinazione e gentilezza per l'affermazione dei diritti civili e sociali, per la ricerca del bene comune attraverso il metodo del confronto e del dialogo, per la realizzazione del suo sogno perseguito fin da giovanissimo con intensa passione: la creazione di un' Europa forte, solida e coesa, proiettata verso un futuro scevro di guerre, discriminazioni, diseguaglianze e abusi di potere.

Giuseppe Pagnotta

I B liceo classico tradizionale

Dal "docere ludendo" allo studio per mettersi in gioco

Come Seneca, in tutte le generazioni, studenti stressati e sotto pressione si sono posti la stessa domanda: "Studiamo per noi o per la scuola?" Tutti quanti hanno risposte differenti: vi è chi è appassionato della scuola, dello studio e del faticare. Vi 'è invece chi dà più spazio all'immaginazione e alla capacità di apprendere dalla vita. Lo studio, però, ci arricchisce e ci fa apparire sempre più interessanti. Seneca disse:

" Se saprai richiamarti agli studi, fuggirai ogni forma di fastidio della vita e non desidererai che venga la notte per noia della luce, non sarai di peso a te stesso né di troppo per gli altri; attrarrai molti nella tua amicizia e i migliori verranno da te." Come credo anche io, lo studio ci dona sempre curiosità, ci dà la giusta sensibilità e ci rende persone uniche. Non saremo mai stanchi di ciò che abbiamo dentro e gli altri ne saranno affascinati. La scuola è anche un obbligo per noi adolescenti: costretti a subire i soliti rimproveri dei nostri genitori e a passare tutta la nostra formazione scolastica a studiare materie che in parte non sono una nostra scelta. Sembra che la scuola metta le sbarre alla nostra creatività e al nostro animo giovane e pieno di sogni. Perché, dunque, dovremmo ridurre i nostri spazi di libertà per imparare materie che un domani, magari, potrebbero non servirci? Tra i banchi dovremmo creare il nostro piccolo mondo dove poterci esprimere senza paura di sbagliare e passare il tempo pensando che sia volato senza guardare ogni minuto l'orologio. Forse, dovremmo avere più volontà ed essere aperti nei confronti della scuola, ma allo stesso tempo gli insegnanti dovrebbero essere più aperti nei nostri confronti. Dovremmo trovare un giusto equilibrio: lo studio forma la nostra personalità e noi dobbiamo dare vigore allo studio. La parola "studio" al giorno d'oggi è abusata e rievoca spesso nell' immaginario collettivo una fatica inutile e una costrizione, un peso insomma che siamo obbligati a subire e non un'opportunità! Se invece riflettiamo sull' etimologia della parola "studio", che deriva da *"studere"* latino che significa "applicarsi, interessarsi a" , capiamo che studiare è molto più che imparare a memoria dei paragrafi o ripassare per paura di una interrogazione, è interessarsi di quello che ci sta attorno, scoprire e fare nostre nuove nozioni. Studiare è molto importante perché ci permette di essere coscienti e responsabili di fronte al mondo, di analizzare gli episodi contemporanei, confrontandoli con avvenimenti simili della storia, come l'esodo di un popolo, ci permette di vedere come guardavano il mondo e la vita i grandi poeti, capendo così che ci confrontiamo con le stesse domande esistenziali ora come allora. Penso inoltre che un altro problema o difficoltà può essere il fatto che non si è più abituati a concentrarsi, anche dopo il periodo di pandemia vissuto, a rimanere a lungo su argomento e ciò può risultare particolarmente impegnativo per gli studenti di oggi. Infine si ritiene erroneamente che lo studio abbia come unico scopo quello di formare i ragazzi a svolgere un determinato lavoro ed in mancanza di quest'ultimo viene meno anche il senso della fatica. Ciò che andrebbe cambiato è innanzitutto l'atteggiamento, che ormai nel ventesimo secolo è presente nella società, nei confronti dell'istruzione. Occorrerebbe da un lato una maggiore considerazione nei confronti della cultura e dall'altro la possibilità di fare esperienze positive e significative della bellezza e dell'importanza dello studio, che è un dovere, ma anche un piacere, un'attività con diverse motivazioni, anche se possiede molti ostacoli. Allora perché dobbiamo studiare? Bisogna studiare perché la cultura è una ricchezza. Bisogna studiare per noi stessi, per essere persone migliori. Lo studio è mettersi in gioco e utilizzare tutte le proprie facoltà e soprattutto la propria curiosità per capire e conoscere il mondo in cui ci troviamo

Beatrice Scardino

V B liceo classico europeo

" Le istituzioni tutelino con serietà i diritti di tutti"

Parlare di legge e di diritto al giorno d'oggi potrebbe sembrare banale, soprattutto se a parlarne sono i ragazzi che per lo Stato non valgono magari nulla. La legge, finché fa comodo allo Stato, è considerata tale altrimenti, se si tratta di un diritto che viene proposto per tutelare noi ragazzi o semplicemente le persone in quanto tale, allora tutto è ostacolato. E' il caso del DDL Zan, che prende il nome da un deputato che lottato per l' eguaglianza tra le coppie lgbt e le coppie etero, ostacolato con tracotante ignoranza da parlamentari che, con schiamazzi, si sono alzati in piedi per applaudire, una volta affossata la legge! Penso che questa sia una delle vergogne più grandi dell'Italia. Sembra assurdo che nel 2022 ci sia ancora da discutere su chi sia a favore e contro certi diritti delle persone, in quanto dovremmo essere tutti dalla stessa parte! Fa male sentire durante le votazioni per il presidente della Repubblica i nomi di Alfonso Signorini, Rocco Siffredi, Amadeus…Ciò ci fa capire che ormai il nostro non si può più considerare uno Stato, ma bensì un circo, in cui si è disposti a proclamare Presidente della repubblica attori e conduttori televisivi, considerando le nuove generazioni immature per poi applaudire al respingimento di una legge fondamentale per lo Stato italiano visto che ogni giorno assistiamo a continui eventi di violenza verso persone omosessuali. Si tratta, poi, di una violenza non solo fisica ma ancor peggio psicologica, con danni psicologici che portano a seri disturbi mentali. Sentirsi diversi, fuori dalla normalità non è bello. Sono tentata a tornare con la mente al 1933 quando un folle dal nome Adolf Hitler diede inizio a quello che sarà denominato Nazismo che porterà a una dittatura con la sterminazione di persone ritenute "nocive" per il mondo come omosessuali, disabili e soprattutto ebrei. Quella dittatura portò alla morte di centinaia di migliaia di persone. Oggi nel 2022, sono sterminate meno persone, ma sono comunque tante le vittime di omofobia registrate solo nel 2021, con vari casi di omicidi e suicidi, che sembrano avvicinarsi alle ideologie di sterminio di Hitler. Ripenso ad un post in cui si legge "Hitler non è mai morto. Hitler è in ogni persona che discrimina un gay, un uomo di colore o un uomo di un'altra religione'; penso che non vi sia frase migliore di questa per rappresentare l'omofobia. *Ius* e *lex* nel mondo d'oggi non valgono nulla, poiché fin quando non faremo un passo avanti verso una mentalità aperta, che tuteli le minoranze leggi e i diritti non avranno effetto.

Francesca De Benedictis

IV liceo classico tradizionale

Socializzare in solitudine

In questo periodo particolare siamo stati chiamati più volte a riflettere sulla solitudine e sull' impatto che può avere un lungo periodo di permanenza nella propria casa senza avere contatti con le persone a cui vogliamo bene, i nostri amici o familiari. A causa del Coronavirus, infatti, diverse persone si sono ritrovate completamente sole, anche se la tecnologia dà la possibilità di accorciare le distanze e avere sempre compagnia, anche se virtuale.

La solitudine aiuta a ritrovare se stessi perché essa si rivela come il momento utile per ascoltare le proprie esigenze, fare una riflessione sulle scelte prese e su quelle future. Il frenetico ritmo quotidiano molto spesso ci allontana da noi stessi e dalla riflessione; non riusciamo ad ascoltare i nostri pensieri e a fare delle considerazioni su quello che ci sta accadendo nella vita. Chi si ritrova però da solo non può soddisfare l'esigenza di socializzare e rischia, quindi, di trovarsi in uno stato particolare della vita che lo porterà a non sentirsi più capace di avere delle relazioni con gli altri. Grazie alla tecnologia, tutte le distanze sono state abbattute e la solitudine non esiste realmente. Con le videochiamate si possono intrattenere delle conversazioni di qualunque tipo dove, oltre alle parole, si possono osservare le reazioni e le espressioni dell'altro.

Alla fine siamo noi che scegliamo se vivere una vita di solitudine perenne o se partecipare comunque ad una vita sociale.

Giuseppe Pagnotta

Edith Bruck : luci tra le lacrime per contrastare la banalità del male

A distanza di quasi 80 anni ancora ci sembra impossibile immaginare gli orrori commessi negli anni '40 del 900, che Hannah Arendt definiva "male assoluto". Si trattava di crimini eseguiti all'interno dei lager. Crimini impunibili e imperdonabili.

Eppure la stessa Arendt in merito alle atrocità dei nazisti parlò di "banalità del Male", un male commesso senza consapevolezza da persone normali.

Ciò nonostante sono tanti gli ebrei, e non solo, sopravvissuti a questo "Male banale". Per più di 70 anni hanno raccontato le loro storie, le loro paure, le loro vite distrutte. Storie diverse, raccontate da persone diverse, con una sola colpa in comune, quella di 'essere ebreo.

Dalle lettere di Anna Frank, dalle testimonianze di Liliana Segre fino ad arrivare ai libri di ***Edith Bruck***, noi giovani di oggi, un giorno potremmo trasmettere testimonianze di ciò che hanno vissuto i giovani durante la seconda guerra mondiale.

La scrittrice Edith Bruck fu deportata nella primavera del 1944 all'età di 13 anni ad Auschwitz e poi in altri campi tedeschi.

Con le lacrime agli occhi, racconta a distanza di 77 anni, come tanti altri sopravvissuti alla shoah, la storia che ha cambiato per sempre la sua vita.

Ho avuto la fortuna, insieme ai miei compagni, di ascoltare on line la sua tragica storia. Una storia difficile, una storia che anche Edith Bruck ha difficoltà a raccontare. Le sue parole mi hanno trasmesso rabbia, sofferenza e dolore ma anche tanto conforto. La donna parla infatti di cinque luci che l'hanno accompagnata nel ritrovare la strada verso la libertà. Dopo la liberazione, Edith Bruck tenta il rientro in Ungheria, ma ben presto scopre che la fine della guerra non significa pace né accoglienza, ma nuove difficoltà. Non si parla abbastanza della vita dopo la guerra, della vita che i sopravvissuti si sono ricostruiti da soli come persone che non avevano più un nome, una famiglia, una casa, persone abbandonate a se stesse ma anche forti che dopo tanto dolore sono riuscite a rialzarsi e a raccontarsi. Come Edith Bruck così tanti altri uomini e donne ancora oggi raccontano il loro passato per far sì che noi giovani possiamo essere la testimonianza futura di quel "Male banale", male al quale, come futura testimone, non so dare risposta e forse non riuscirò mai a darla!

-Sissi Susanna Menna
VA liceo classico

Maresca agli studenti del Convitto:

non è più tempo di restare inerti

I ragazzi del Convitto Nazionale " Pietro Colletta" si sono lasciati sedurre dal " profumo della legalita' dimostrandosi protagonisti sensibili agli esempi di quanti quotidianamente si confrontano e lottano con la criminalita' organizzata. Il magistrato ***Catello Maresca***, la giornalista ***Rosaria Capacchione*** e ***Don Aniello Manganiello,*** parroco storico di Scampia sono i tre paladini della lotta alla criminalità, che il dottor ***Filomeno Caruso***, referente di "Ultimi- Associazione di legalità" accoglie e presenta come " fratelli" uniti da un comune spirito di servizio all' umanita'.

"L' insegnamento della legalità e' proposta importante – chiarisce la Dirigente Prof.ssa ***Maria Teresa Brigliadoro,*** presente al Polo Giovani con i vicari ***Linda Ciampi*** e ***Cesare Aldorasi*** – alla base della cittadinanza attiva che promuoviamo nelle nostre attivita'. La scuola deve essere in sinergia con le altre istituzioni. Ogni norma deve essere una bussola che ci orienta in un percorso di responsabilita in cui occorre il coraggio della verità. Il microcosmo della scuola diventi macrocosmo."

L' iniziativa, riconosciuta in un video messaggio del Dott. ***Ettore Acerra***, Direttore dell'Ufficio scolastico Regionale come " buona pratica" da vivere a scuola giorno per giorno, vede i ragazzi solerti promotori attivi come chiarisce il rappresentante di istituto ***Alfonso Capo***: " Ci sentiamo consapevoli di un cammino non facile in cui abbiamo bisogno di testimonianza. Siamo al primo

scalino, quello più alto e difficile ma che ci consentirà di avanzare nella scala della vita." Gli fa eco ***Antonio Dello Iaco*** il quale chiarisce: " Nei nostri percorsi di studio abbiamo appreso di tante storie di criminalità, conoscendone testimoni e vittime per cui siamo particolarmente grati a chi ha il coraggio di andare alla ricerca delle "radici del male", richiamate proprio nell'ultimo libro di Catello Maresca "NCO. LE radici del male", che Dello Iaco ha letto e sul quale chiede un autografo del magistrato che esordisce dicendo:" La mia formazione classica mi induce a valorizzare il "rispetto", parola dai mille contenuti, che dobbiamo imparare a metabolizzare.. Anche se sembra un ossimoro è con il rispetto delle regole che siamo liberi."

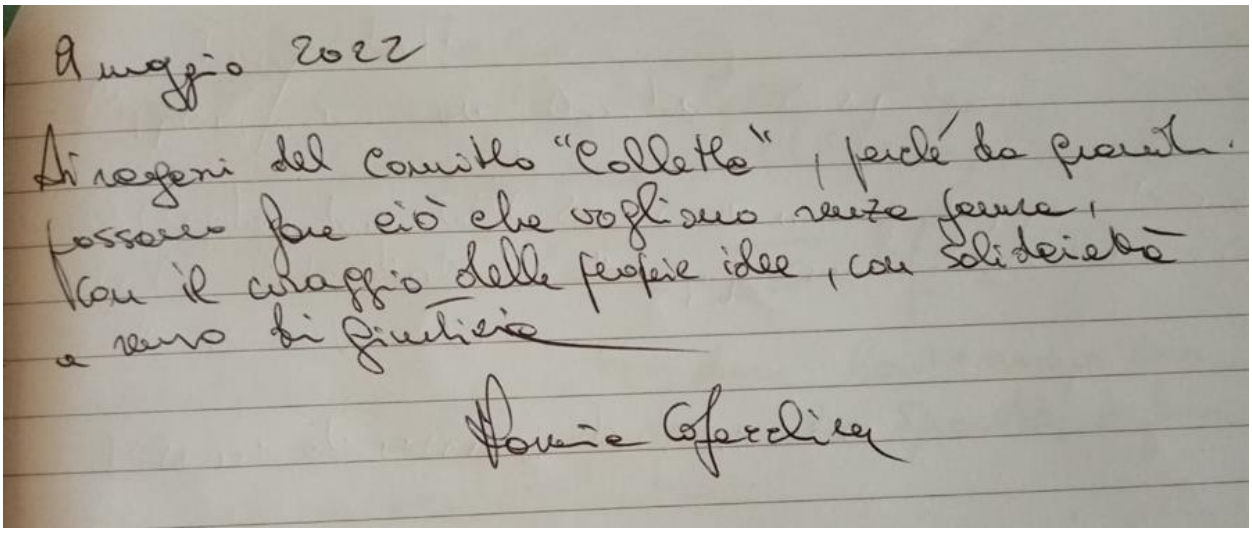
Maresca riesce subito a catturare l' attenzione della giovane platea con una riuscita metafora calcistica. " Senza le regole del gioco – incalza Maresca- non si scenderebbe in campo, non si giocherebbero partite." Maresca sa di avere giocato partite importanti con esponenti della malavita importanti, che non ha avuto timore di affrontare a tu per tu nei loro bunker." Chi e' passivo – ammonisce il magistrato – non può essere un cittadino. Non possiamo assistere inerti a chi trasforma boschi in luoghi di morte, tra assassini e commerci di droga. E' inquietante che non si denuncino i fari abbaglianti dei camion che smaltiscono rifiuti illeciti. "Maresca tuttavia non si assolve: " Anche noi come generazione abbiamo sbagliato perche' abbiamo lasciato incancrenire il male. Ora tocca a voi giovani capire cosa volete e potete fare e state attenti alla faccia pulita del male perchè, avvertivano i Latini" pecunia non olet." Maresca fa riferimento ai tentacoli della malavita, che non operano solo nelle ragioni meridionali perche' per esportare il male, come gli suggerisce in sala la Capacchione, non servono passaporti!

Il racconto di Maresca si fa avvincente: " Lo Stato vince quando l' impegno e' convinto e comune, come dopo la strage degli extracomunitari di Castel Volturno che porto' nel dicembre 2011 alla fine di una storia criminale che segna, pero', anche l' inizio della mia vita sotto scorta, una vita non facile ma che non considero eroica perche' faccio semplicemente il mio dovere." Gli fa eco la Capacchione che precisa: " Non voglio apparire ma scrivere, perche' considero questo il mio primo dovere, connaturale alla mia formazione.

Tante volte, pur presenti in aule pubbliche di tribunali, i miei colleghi non hanno riportato dato e notizie che io invece non ho mai nascosto ". La giornalista ripercorre, cosi', la sua carriera mettendo a confronto i ricordi delle sue esperienze giovanili con le abilita' dei ragazzi di oggi, che hanno sicuramente un accesso più veloce alle informazioni." Nel 2022 dobbiamo esser consapevoli che le parole di un libro che si posa su uno scaffale corrono il rischio di essere dimenticate mentre le notizie in rete girano." Il pensiero della giornalista va a quel suo primo articolo sulla Terra dei fuochi, che per tante volte ha percorso da sola, senza ne' cortei ne' testimoni." Ho buttato decine di paia di scarpe nel fango e nell' inventario di aziende non ho mai trovato indicazione sugli scarti industriali. Ricordo la storia di un ragazzo rumeno che per dieci euro aveva scaricato un' Ape in campagna ma il problema per me non è nella piccola manovalanza ma nei grandi imprenditori e falsari." Ridiamo dignità al lavoro di tutti" – conclude con passione la Capacchione ed ai ragazzi presenti in sala ricorda:

" Lavorate con metodo senza paura di restare soli a fare il vostro dovere." A chiudere la mattinata di interventi , curata dalle Proff. ***Cinzia Favorito***, ***Ursula Guerriero***, ***Annarita Alois***, con la collaborazione di ***Angela Nardiello***, e' stato Don Aniello Manganiello che il dott. Filomeno Caruso presenta come ottavo figlio di una madre vedova, uomo che ha cambiato la storia di Scampia da cui e' stato allontanato per poi tornarvi e su cui ha le idee chiare: " Cambiamo il mondo – chiarisce Manganiello- solo se partecipiamo. Tornato dopo anni a Scampia non vi ho più ritrovato familiarità ed ho constatato come la realizzazione di serie come Gomorra sia stata una iattura. La paranza dei bambini e' celebrazione delle baby gang. Non risolviamo i problemi solo abbattendo le Vele, perchè l'impegno delle istituzioni è fermo. Ormai Napoli è segnata dal familismo amorale in cui ci si preoccupa solo di se stessi. La lunga mattinata di riflessione, vivacizzata dagli interventi dei ragazzi, vede la convinta partecipazione anche delle istituzioni, come dimostra l'attenzione del Comandante Provinciale dei Carabinieri di Avellino ***Luigi Bramati*** che invita i ragazzi a scegliere sempre percorsi di legalita'.

Pellegrino Caruso


9 maggio 2022

Ai ragazzi del Convitto "Colletta", perché da grandi possano fare ciò che vogliono senza paura, con il coraggio delle proprie idee, con solidarietà e senso di giustizia

Rosaria Capacchione

Ai ragazzi del Convitto "Colletta" perché da grandi possano fare ciò che vogliono senza paura , con il coraggio delle proprie idee, con solidarietà e senso di giustizia (Rosaria Capacchione)

I ragazzi del Convitto presso il Polo Giovani della diocesi di Avellino

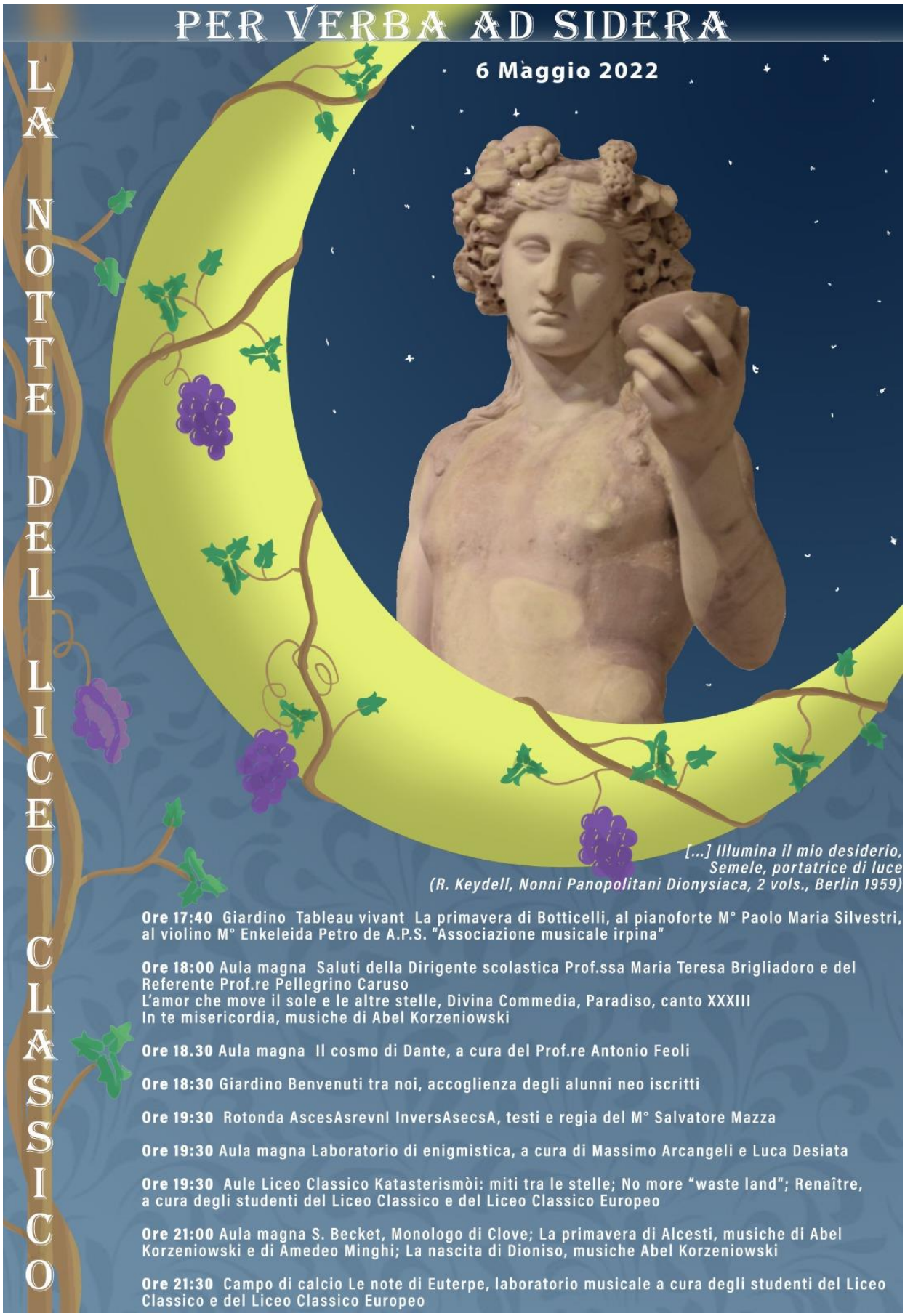
Alternanza scuola lavoro.

Ragazzi impegnati per l'ambiente

"Si abbia il coraggio di essere antipatici, in nome del popolo inquinato, individuando problemi ed adoperandosi per le soluzioni". Muove da questa premessa di ***Antonio Di Gisi*** la mattinata voluta da Legambiente al Circolo della stampa di Avellino per presentare l'attivazione dello Sportello energetico regionale presso la sede napoletana di Piazza Cavour- ha la necessità di recuperare. Gli organizzatori dell'evento non nascondono i motivi della scelta del capoluogo irpino per il lancio dell'iniziativa.

"Avellino- dichiara, in rappresentanza della provincia, l'avvocato ***Chiara Cacace***- ha la necessità di recuperare l'orgoglio di appartenere alla verde Irpinia e muove in tal senso la necessità, concordata con la Prefettura, di limitare gli abbruciamenti e due volte alla settimana. Servono più controlli e bisogna prendere coscienza che siamo ciò che mangiamo e respiriamo". La conferma dei rischi per la salute viene anche in videoconferenza dall'ing. ***Riccardo Bani,*** presidente dell'Associazione Riscaldamento senza emissione, il quale avverte: " Occupiamo i primi posti nelle spese sanitarie per malattie respiratorie, con un costo sociale ed economico notevole che supera i quattro miliardi di euro all'anno. Il 18 per cento dell'inquinamento deriva proprio dalle caldaie dei nostri appartamenti che portano a notevoli sforamenti". Della necessità di programmare un serio intervento di politica energetica si rivela convinto l'ing. ***Vincenzo Zigarella***, il quale, però, con rammarico, precisa : " Nell'ormai lontano 2014 partecipai all' elaborazione del " PAES" (Piano di Azione Energia Sostenibile) che non ha più trovato le opportune autorizzazioni comunali e giace ormai dimenticato ". Le indicazioni del Ministro Roberto Cingolani ad una transizione ecologica sono valide ma appaiono in contraddizione con politiche nazionali che sembrano addirittura accarezzare l' idea del ritorno di centrali a carbone. Decisa,in tal senso, la reazione di ***Maria Teresa Imparato,*** responsabile regionale di Lagambiente che precisa: La transizione deve essere ecologica ma soprattutto culturale. Come ci siamo abituati alle ciminiere, è ormai tempo che si ritenga normale la presenza di pale eoliche ed impianti fotovoltaici. Dobbiamo diffondere tutte le informazioni adeguate perché ci si abitui ad usare biogas senza essere più costretti a dipendere dalle fonti energetiche di altri Paesi come ci accade nei confronti della Russia. Ed il problema non si risolve trasferendolo da Mosca ad Algeri". I relatori della mattinata al circolo della stampa vengono prontamente stimolati dagli interventi degli studenti della VB del liceo classico europeo del Convitto " coletta" presenti in sala , di cui si fa portavoce il giovane ***Antonio Dello Iaco***, il quale ribadisce quanto sia necessario rinnovare le politiche ambientali in città. " con i miei compagni ribadisce. " Siamo sempre impegnati in attività a tutela ell'anmbiente. Il Convitto, diretto dalla Prof. ssa Brigliadoro si distingue per la sua mensa ormai plastic free". "" Siete voi la Next generation – chiosa con passione la Imparato – e sogno istituti scolastici che siano comunità energetiche dal tetto in giù, in cui possiate essere sempre partecipi, attivi protagonisti dell'urgente democrazia energetica".

Pellegrino Caruso


PER VERBA AD SIDERA
6 Maggio 2022
LA NOTTE DEL LICEO CLASSICO
[...] Illumina il mio desiderio,
Semele, portatrice di luce
(R. Keydell, Nonni Panopolitani Dionysiaca, 2 vols., Berlin 1959)
Ore 17:40 Giardino Tableau vivant La primavera di Botticelli, al pianoforte M° Paolo Maria Silvestri, al violino M° Enkeleida Petro de A.P.S. "Associazione musicale irpina"
Ore 18:00 Aula magna Saluti della Dirigente scolastica Prof.ssa Maria Teresa Brigliadoro e del Referente Prof.re Pellegrino Caruso
L'amor che move il sole e le altre stelle, Divina Commedia, Paradiso, canto XXXIII
In te misericordia, musiche di Abel Korzeniowski
Ore 18.30 Aula magna Il cosmo di Dante, a cura del Prof.re Antonio Feoli
Ore 18:30 Giardino Benvenuti tra noi, accoglienza degli alunni neo iscritti
Ore 19:30 Rotonda AscesAsrevnI InversAsecsA, testi e regia del M° Salvatore Mazza
Ore 19:30 Aula magna Laboratorio di enigmistica, a cura di Massimo Arcangeli e Luca Desiata
Ore 19:30 Aule Liceo Classico Katasterismòi: miti tra le stelle; No more "waste land"; Renaître, a cura degli studenti del Liceo Classico e del Liceo Classico Europeo
Ore 21:00 Aula magna S. Becket, Monologo di Clove; La primavera di Alcesti, musiche di Abel Korzeniowski e di Amedeo Minghi; La nascita di Dioniso, musiche Abel Korzeniowski
Ore 21:30 Campo di calcio Le note di Euterpe, laboratorio musicale a cura degli studenti del Liceo Classico e del Liceo Classico Europeo

Il plauso del MIUR ad un'iniziativa che vale…

Sen. Barbara Floridia

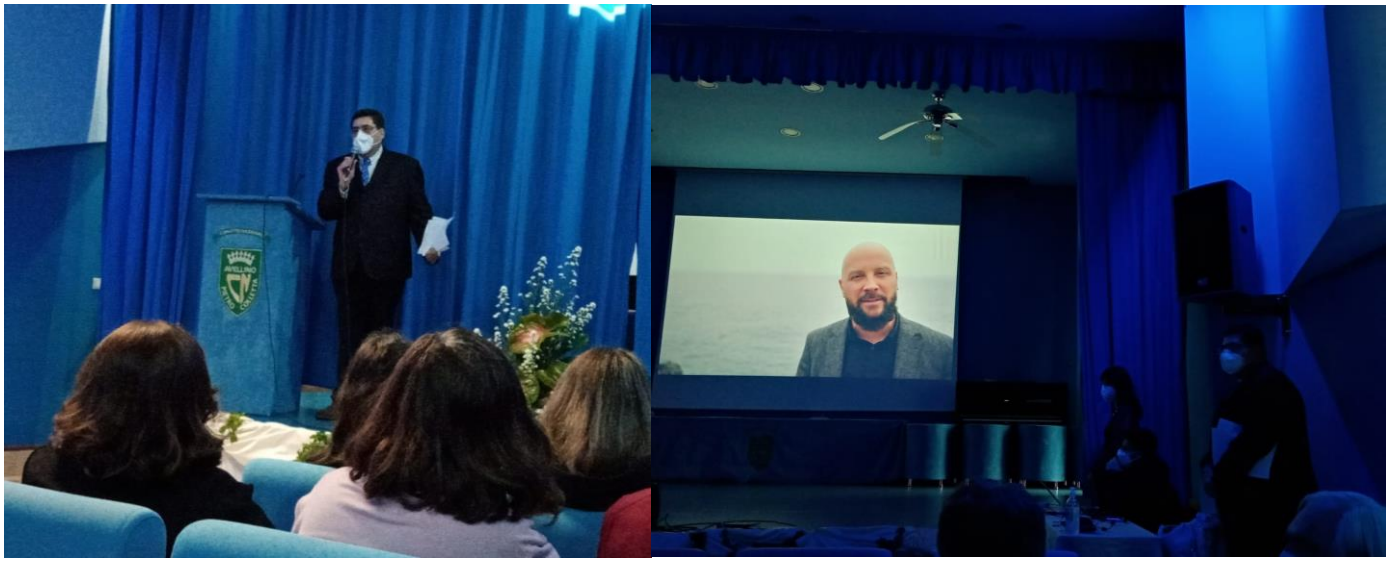
Care studentesse e cari studenti,
la scuola è il luogo delle occasioni, abitatelo. E' il luogo dell' esperienza di cittadinanza, dove nutrire il rispetto di sé e degli altri. La scuola è spazio da condividere, proteggetelo, perché sarà in quello spazio che tutti troverete sempre sicurezza e libertà, consapevolezza dei confini e dei limiti, capacità di condivisione della nostra identità e di quella degli altri; la scuola è anche spazio linguistico nel quale trovare nuovi paradigmi di pensiero, è anche spazio linguistico nel quale trovare nuovi paradigmi di pensiero, è anche spazio virtuale, nel quale imparare a muoverci con rispetto e creatività. La scuola è quel tempo lento rispetto all'accelerazione quotidiana, il tempo dello "stare" del fermarsi per conoscere per leggere, per ascoltare, per esprimersi. La scuola è tempo passato, presente e futuro. La scuola vi aiuta a costruire il vostro futuro non ad attenderlo e, per costruirlo, bisogna prima che lo immaginiate. Sarà la scuola, in generale, a darvi gli strumenti per poterlo fare e il liceo classico in particolare, per essere diversi e originali rispetto al passato. Padroneggiare le lingue come il greco e il latino, apparentemente lontane nel tempo, significa poter risalire alla radice del pensiero e , quindi, significa potere dominare, comprendere e modificare le azioni del presente. Conoscere la cultura classica significa sperimentare le dinamiche relazionali dei diversi popoli e sviluppare la capacità di condivisione. Grazie agli studi classici avrete l'opportunità di vedere prima degli altri ciò che accade agli uomini, da sempre, dentro se stessi , di provare cosa siano le passioni, i turbamenti , di esercitarvi a diventare adulti risolti e risoluti. Maturerete la consapevolezza dei vostri diritti e sarete in grado di manifestare le vostre attitudini e i vostri desideri . Infine, il liceo classico vi insegnerà a trasformare l'immaginazione in progetto e la creatività in pensiero divergente. Tutto ciò sarà necessario per costruire la vostra felicità che non si nutrirà a lungo andare di cose, ma di esperienza e di sapere. Non vi servirà più solo sapere le cose, saperle fare , ma sarà necessario ri-pensarle. Grazie al ragionamento, esercitato nello svolgimento delle versioni dei testi latini e greci e alla vostra forza creativa, imparerete anche a tradurre un'idea in un progetto concreto, imparerete a scegliere cosa mantenere dell'eredità che il passato vi offre e cosa invece riconcepire in chiave autentica. Il vostro futuro dipenderà, anche , dall'importanza che voi e le istituzioni darete all'istruzione. Tenacia, studio e libertà sono " i pilastri" che mi hanno permesso di fare ciò che ho sempre amato e sono certa aiuteranno anche voi. Riprendendo le parole di ***Salvatore***

Settis in "Futuro del classico" posso dirvi che " Nessuna civiltà può pensare sé stessa se non dispone di altre società che servono da termine di comparazione: un altrove nel tempo (Greci e Romani) così come un altrove nello spazio (le civiltà extraeuropee). Quanto più sapremo guardare al " classico" non come una morta eredità che ci appartiene senza nostro merito, ma come qualcosa di sorprendente da riconquistare ogni giorno , come un potente stimolo a intendere il "diverso", tanto più sapremo formare le nuove generazioni per il futuro."

Utilizzate, quindi, la curiositas di Ulisse, la ribellione di Antigone ed andate sempre fieri dei vostri studi classici.

Un saluto affettuoso.

Barbara Floridia
Sottosegretaria per l'Istruzione
MIUR.



Lettura, nell' Aula Magna del Convitto, del messaggio del Miur pervenuto tramite il Comitato della notte nazionale del Liceo classico, con proiezione del video inaugurale del Prof. Rocco Schembra

Lezione seminariale del Prof. Antonio Feoli

Notte del liceo classico al Convitto, nel segno delle emozioni

Il saluto del Dirigente Prof.ssa Maria Teresa Brigliadoro

Attività teatrale AscesAsrevnI InversAsecsA

Il 6 maggio 2022 si è svolta con successo al Convitto Nazionale " Pietro Colletta", diretto dalla Prof.ssa ***Maria Teresa Brigliadoro*** l' VIII Notte nazionale del liceo classico, organizzata a livello nazionale da ***Rocco Schembra*** con la soddisfazione di quanti hanno creduto in una Notte speciale che " *per verba ad sidera*" ha ricordato che la padronanza della parola consente di aspirare alla luce delle stelle, alle prospettive di un orizzonte di senso che riporta al centro la scuola che si fa vita, giorno per giorno, in una comunità educante. La serata si e' snodata attraverso una serie di articolati momenti seminariali come quello del professore ***Antonio Feo***li che ha ragionato su spazio e tempo da Dante ad Einstein ed oltre, scovando tra i tanti segreti dell'universo e della Divina Commedia in cui si celano anche riusciti schemi enigmistici, come e' stato brillantemente chiarito dal professore ***Massimo Arcangeli***, docente di linguistica all'Università di Cagliari, Riuscito anche il momento di enigmistica con ***Luca Desiata***, top manager e creatore di giochi enigmistici nelle lingue classiche, il quale ha fornito on line tutti i suggerimenti utili per usare il latino per trovare soluzioni di successo nei cruciverba e nella vita. Con ***Salvatore Mazza***, attraverso un percorso di AscesAsrevnI InversAsecsA, seguito dalle professoresse ***Anna Fusco*** e ***Giuseppina Satalino***, nei meandri dell'istituto si e' ragionato di letteratura e filosofia con i ragazzi impegnati a calarsi nelle vesti di filosofi come Diogene e Platone in un percorso volto " a riveder le stelle". Curati anche i laboratori dei ragazzi volti a riscoprire celebri Katasterismoi del mondo classico, affidati alle alunne ***Aurora De Giorgio*** e ***Maria Assunta Schena***, la quale con Luca Ferraro ha anche ideato la locandina interna della manifestazione.

A cura dei docenti di lingue dell'istituto si e' dato spazio a testi di T. S. Eliot e Beckett. La serata si e' aperta con un connubio di arte e musica con un Tableau vivant, a cura della Prof.ssa ***Antonella Ieppariello*** ispirato a Botticelli, su musiche curate dall' Associazione musicale Irpina" di ***Sergio De Castris***, contattato dal Prof. ***Alfredo Spinelli.*** A fine serata, si sono susseguiti passi coreografici dell'allieva ***Sissi Menna***, con recita di passi dell' Alcesti, introdotti dalla Prof.ssa ***Ilenia D'Oria***. Suggestiva la lettura del brano finale di Nonno di Panopoli con l' invocazione a Zeus, recitata da ***Marco Simonetti*** e ***Rosalba Ciampi***, affinche' si plachino tutte le forze della natura e si unisca a Semele, per generare Dioniso Bromio, simbolo del " fremito" di gioventù che può salvare il mondi Alla fine della serata, resa possibile dall' impegno di tutto il personale dell'istituto cittadino, vi e' stato anche lo spazio per un brindisi finale con torta augurale e momenti di sana convivialità.

Pellegrino Caruso

Laboratorio di enigmistica

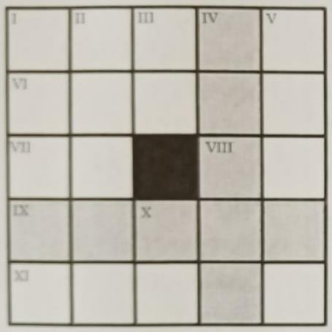
Presentazione del rebus muto creato dal Direttore della settimana enigmistica Alessandro Bartezzaghi per i ragazzi di "Crescendo in enigmistica"

Collegamento on line con il Ch.mo Prof. Massimo Arcangeli

Collegamento on line con il Dott.. Luca Desiata

Giochi enigmistici redatti in latino dal Dott. Luca Desiata

CRUCIGRAMMA FACILE



DEFINITIONES IN LINEA TRANSVERSA (→)

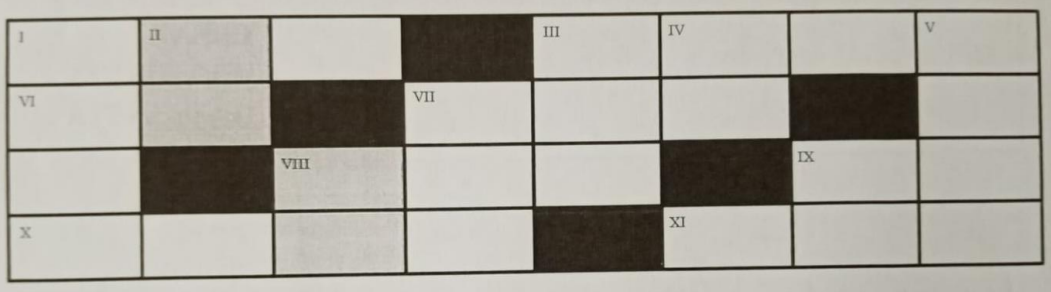
I. ML + CCI; **VI.** Alea ___ est (→ **præsens indicativus, III persona singularis**); **VII.** Consonantes asini; **VIII.** Prima syllaba Catulli; **IX.** ___ in anno licet insanire; **XI.** Dilecto, adorato.

DEFINITIONES AD PERPENDICULUM (↓)

I. Ite, ___ est; **II.** Cave ___ ; **III.** L + CL; **IV.** Semel in anno ___ insanire; **V.** Italico; **X.** Prima syllaba magistri.

CRUCIGRAMMA SYLLABICUM

AR, CA, CA, CE, CI, DI, DI, DO, GE, I, MI, NE, NI, NI, O, RE, RE, RI, RO, RUS, SUS, TAS, TO, TRI, VE, VI



DEFINITIONES IN LINEA TRANSVERSA (→)

I. In vino ___ ; **III.** Amici (contrarium); **VI.** Rex Megaræ; **VII.** Incola regionis Peloponnesi (→ dativus); **VIII.** Bene olens; **IX.** Nominativus carnis; **X.** Concoquere cibum; **XI.** Deus marinus, filius Neptuni (→ ablativus).

DEFINITIONES AD PERPENDICULUM (↓)

I. ___ , ___ , vici (Gaius Iulius Cæsar) ; **II.** ___ abundat in ore stultorum; **III.** Filius Dædali; **IV.** Domicilia avium; **V.** Scripsit "De legibus" (→ ablativus); **VII.** Fervore, alacritate; **VIII.** Risus abundat in ___ stultorum; **IX.** Censor vel Uticensis.

Momenti coreografico-recitativi attendendo la nascita di Dioniso Bromio

Il brindisi finale

STORIA

Sulla collina di Hissarlik sorge la mitica Troia, città che la leggenda vuole fondata dall'eroe Dardano, figlio di Zeus, e ricostruita dal nipote Troo, sede dei regni di Ilio, di Laomedonte e di Priamo. Fu durante il suo regno che gli achei, guidati da Agamennone, la cinsero in un assedio durato nove anni per vendicare l'offesa recata da Paride con il ratto della bella Elena e terminato con la sua distruzione grazie all'astuto stratagemma del cavallo di legno escogitato dal prode Ulisse. In realtà sotto lo strato della Troia immortalata da Omero si nascondevano ben altre otto stratificazioni che ne testimoniano la nascita nel III millennio a.C. Nel III millennio a.C Troia è un insediamento fortificato, campo sosta sulle strade dei mercanti di metalli preziosi provenienti dall'Asia. Dalla collina della Troade si poteva controllare sia la via marittima sullo stretto dei Dardanelli sia le piste via terra.

La città, mai popolosa, assume nel passare dei secoli l'aspetto di una roccaforte, che viene chiamata anche il "Pergamon " di Ilio. L'opera di architettura di maggiore rilevanza è il " megaron ", una grande camera rettangolare con al centro il focolare, palazzo dei sovrani e la sala di consiglio, spesso ornato di pitture, con pavimenti in pietra, dotato di grandi magazzini-forzieri per le provviste, le armi e i tesori. Il " megaron " è di origine minoica e sarà modello per i primi templi arcaici.

CAUSE STORICHE DELLA GUERRA

Dopo un periodo di stasi, Troia diventa nel II millennio a.C. un'importante cittadella che intrattiene rapporti commerciali con tutto il mondo egeo ed asiatico. Nel XV sec. a.C. la città viene dotata di mura imponenti, alte fino 8 metri. Si suppone che a quell'epoca si sia svolta la "guerra di Troia ". In quel periodo un violento terremoto scuote le fondamenta della città, che stenta a riprendersi. Tra il X ed il V sec. a.C. Troia subisce l'invasione di popolazioni balcaniche dei greci Eolici. In seguito viene conquistata dai Persiani di Serse. Sarà poi Alessandro Magno a liberare la città nel IV sec. a.C., quando varca i Dardanelli per iniziare la sua trionfale marcia di conquista sui regni orientali.

OGGI La leggendaria città di Troia si trova oggi nella provincia di Canakkale, nella regione nord occidentale dell' Anatolia, l'Odierna Turchia. Il sito archeologico di Troia è stato dichiarato nel 1998 patrimonio mondiale dell' umanità ed è pertanto un bene tutelato dall' Unesco. All' imprenditore ed archeologo tedesco ***Heinrich Schliemann*** va il merito di aver riconosciuto nel 1871 negli scavi in Turchia le antiche rovine di Troia, anche se numerosi sono gli archeologhi che hanno dedicato i loro studi a questa regione.

Giuseppe Pagnotta
I B Liceo classico tradizionale

L'importanza di ricordare Falcone a scuola

In presenza come nel tempo della Dad ho ricordato la figura di ***Giovanni Falcone***: l' ho fatto ragionando con i ragazzi anche su come sono cambiati tempi e modi della comunicazione…Il Tg del 23 maggio 1992 condotto dalla Buttiglione fu come una ferita inferta a meta' sera nella case degli Italiani, con un ritardo notevole rispetto all'attentato come tardive apparivano nel tg di ***Piero Badaloni*** anche le conferme dell'attentato a ***Paolo Borsellino*** del 19 luglio. In soli 57 giorni furono colpiti due uomini dello Stato e tra i due eventi vi sono due testimonianze che ho voluto riportare alla luce ed alla mente dei miei allievi. Una e' l' intervista che Borsellino rilascio' allo bravo quanto sfortunato ***Lamberto Sposini*** in cui colpisce il passaggio in cui Falcone viene ricordato come presenza eticamente benefica…L' altra e' la testimonianza di ***Rosaria Costa***, vedova di ***Vito Schifani***, con quella voce rotta dal pianto che chiedeva agli assassini del marito di inginocchiarsi, di chiedere perdono ad una citta' sporcata col sangue per difendere lo Stato, ideale rievocato dalla vedova tra convinzione e sofferenza, in un ' eco che scuote ancora le coscienze…Sono trascorsi 30 anni da quel pomeriggio malefico in cui ero studente prossimo agli esami di stato e, nel testimoniare quei giorni ad alunni prossimi allo stesso traguardo, mi sono chiesto se ora davvero viviamo giorni migliori…Credo purtroppo di no! Ricordo di quei giorni del ' 92 la solerzia in cui si scelse ***Oscar Luigi Scalfaro,*** capo dello Stato per dare l'idea unitaria di uno Stato che, pur tra retoriche incertezze, comunque resisteva e faccio un confronto con i 1000 grandi elettori dei nostri giorni che hanno faticato a trovare uno, dico un cittadino italiano che fosse in grado di guidare lo Stato, oltre un pur rispettabile ottuagenario…Nessuno degli attuali politici puo' fingersi ignaro di venti di guerra che gia' si temevano forti come mai avrei pensato che saremmo arrivati al punto di far credere all' opinione pubblica che Piani di ripresa e resilienza possano essere compatibili con piani di guerra e che si potesse fissare per legge il termine di una emergenza pandemica…Restano tanti dubbi ma abbiamo il dovere di andare avanti, preservando democrazia e libertà e cercando di creare quel clima culturale che possa far germogliare le buone idee che camminano sulle gambe degli uomini di buona volonta'…

Pellegrino Caruso

Ricordare Falcone a Licata

Sono trascorsi trent'anni da quel 23 maggio 1992 : quel pomeriggio di sabato , ero con i miei a Licata. Venivamo a mangiare la pizza al "New York" e poi il gelato al " Gambrinus", il bar con il divano a dondolo. Avevo consegnato la tesi il 30 aprile e il 23 giugno ci sarebbe stata , come fu , la seduta di laurea. Argomento della tesi' " Il giorno della civetta . tra romanzo e film". Mai avrei potuto lontanamente immaginare che la mia laurea potesse avvenire a ridosso di stragi cruente. Ma è stato così! Avevo già allora molto chiara cosa fosse l'agire mafioso, tanto da scriverne, scegliendo il romanzo di Leonardo Sciascia , lo scrittore dell' impostura creata ad arte (che ho sempre sgamato !) e delle strane coincidenze che io leggo come dati oggettivi per "sgamare" impostura ed impostore/i dal titolo " Il giorno della civetta ", edito da Einaudi nel 1961 e l'omonimo film del '68, per la regia di ***Damiano Damiani*** con due attori protagonisti, tra i più bravi e belli della storia del cinema internazionale, ***Claudia Cardinale*** e ***Franco Nero***.

All'epoca delle riprese cinematografiche, fu proprio la bravura dei due attori che fece sì che la sceneggiatura originale, il copione, per intenderci, fosse strappato dallo stesso regista. Toccò a me, in quel 1992, per la mia tesi, riscrivere la sceneggiatura cinematografica, guardando, sequenza per sequenza, il film , riportarne le battute e farne la trasposizione dal romanzo al film: scelta condivisa con il relatore Prof. ***Antonio Di Grado*** , profondo conoscitore di tutta l'opera di Sciascia e oltre.

L'approfondimento dedicato alla mafia siciliana delle zolfatare della "sicilitudine" nell'elaborazione dello scrittore, dell'intellettuale irriverente; del saggista , del drammaturgo e del giornalista del realismo critico, ***Leonardo Sciascia***, è stato parte di quel lavoro di analisi e di rilettura per leggere la realtà di 30 anni addietro. Il letterato aveva precorso i tempi e, vivendo la società del suo tempo, ne aveva appreso le dinamiche e compreso il codice dell'inquisizione e l'arte dell'impostura. Perché vi ho voluto raccontare tutto questo? Andare oltre l'impostura si può e si deve , avendo fede nella ragione e nella verità dei fatti.

Si cominci dal significato di impostura

Prof.ssa Annamaria Milano
Comunicazione istituzionale e supporti didattici dell' Istituto comprensivo "Marconi" di Licata

Trent'anni da Capaci: una teca per non dimenticare

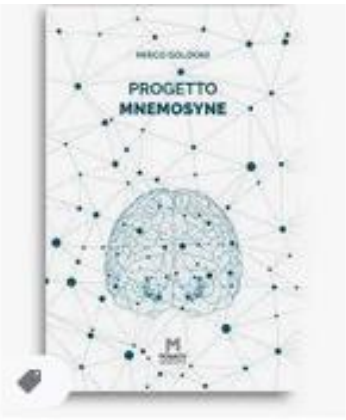
Nell' anno del XXX anniversario dalle stragi in cui vennero uccisi i giudici ***Giovanni Falcone***, ***Paolo Borsellino***, ***Francesca Morvillo*** e gli agenti di scorta Vito Schifani, ***Rocco Dicillo***, ***Antonio Montinaro***, ***Emanuela Loi*** ; ***Agostino Catalano***, ***Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina***, Claudio Traina il Convitto ha voluto conservare vivo il ricordo di testimoni coraggiosi dei valori della legalità e della giustizia.

A tale scopo le classi terze della scuola secondaria di I grado e diversi alunni liceali il 26 maggio 2022 hanno partecipato in modalità on line all'incontro di legalità con ***Gianni Caparella***, appartenente al Corpo della Polizia penitenziaria , in servizio presso il " Nucleo investigativo Centrale", reparto speciale del Corpo che svolge indagini sulla criminalità organizzata e contrasto alla mafia. Caparella ha fatto vedere ai ragazzi la Teca Falcone, che conserva ed espone la carcassa della Fiat Croma bianca, che trasportava Falcone, la Morvillo e la loro scorta. Quel che resta dell' auto, di proprietà del Ministero della Giustizia, è stato acquisita dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che ha provveduto all'effettuazione del suo restauro conservativo.

L'incontro, organizzato e moderato dalla Prof.ssa ***Cinzia Favorito*** ha coinvolto emotivamente i ragazzi che hanno avvertito l'esigenza di porre domande a Caparella che ha ricordato con stima Falcone, definendolo un falco che vola più in alto e più in là della cattiveria degli uomini che lo hanno ucciso.

Pellegrino Caruso

A tu per tu con l'autore Mirko Goldoni



1)Il tuo profilo di ingegnere informatico e scrittore di fantascienza è un modo per conciliare quell'apparente scissione tra umanesimo e tecnologia?
Sicuramente il primo alimenta il secondo. MI è sempre piaciuta la fantascienza nella quale la parte scientifica sia preponderante. Ho bisogno, però di "condire" i miei romanzi con ambientazioni e concetti realistici. A parte il primo patto narrativo di natura fantasiosa, il lettore deve trovarsi a suo agio tra concetti reali o, per lo meno, realistici. Adoro la fantascienza introspettiva e psicologica , ritengo che l'essere umano abbia innumerevoli sfaccettature ancora poco studiate e che meritano attenzione. Il metodo scientifico invocato da Galilei ha dato un enorme impulso alla tecnologia, facendo uscire l'uomo da periodi bui, ma fu lui stesso ad appellarsi a " il libero filosofare circa le cose del mondo e della natura". Umanesimo e tecnologia non devono competere e non devono porsi in antitesi: entrambi possono guidare l'uomo attraverso il loro insegnamenti.

2) Il tuo primo libro è " Progetto Mnemosyne" , in riferimento alla dea della memoria, madre delle nove Muse? Da quale di esse ti senti affascinato? Ti seduce più Urania o Calliope?
Il libro tenta di approfondire alcuni aspetti della memoria e quanto i ricordi siano importanti per l'uomo: noi siamo i nostri ricordi. Quello che siamo è il risultato di un percorso attraverso ricordi sia piacevoli che bui che ci hanno forgiato e fatto diventare quello che siamo. Il riferimento alla dea della memoria è, dunque, voluto. I meccanismi del cervello sono ben poco noti, spesso attribuiamo a cortocircuiti o immaginazione alcuni eventi che viviamo frequentemente come i deja- -vu e i sogni. Non sarebbero spiegabili meglio se ipotizzassimo che il cervello non è la sede dei ricordi ma solo la chiave per raggiungerli? Qui l'apporto della mia professione è forte: il cloud l'abbiamo inventato noi per sopperire alle limitazioni di capacità della memoria. Possibile che la natura, in milioni di anni di evoluzione , non ci abbia mai pensato? Essendo anche un appassionato di astrofisica, direi che la mia Musa sia assolutamente Urania. A Calliope ,però, ho lasciato un ruolo nel mio secondo libro, anche se non proprio positivo. Purtroppo oggi chi "ha una bella voce" (che voglio tradurre in " apparire, postare sui social, farsi notare a tutti i costi) spesso sovrasta chi sviluppa idee. Apparire prima di essere non è bello! Sforziamoci nel trovare risposte non preconfezionate.

3) Il tuo ultimo lavoro " Progetto Dedalo" è intestato a quell'abile architetto a cui Lucrezio assegna anche la "Daedala tellus", simbolo di perfezione di cui gli uomini disprezzano ed ignorano l'irripetibilità. Futurologi ipotizzano che l'attenzione a vite possibili su altri pianeti sia indice di un rischio sempre più concreto di una terra invivibile. Quanto vedi tutelata la sostenibilità ambientale?
Oltre all'aspetto di Terra come creatrice di bellezza evidente ma allo stesso tempo complessa e oscura che evidenzia Lucrezio, il riferimento va all' architetto della mitologia greca, creatore del famoso labirinto, nonché padre di Icaro. Questo perchè nel mio secondo romanzo i protagonisti scoprono che , pur raggiungendo i ricordi , non è sempre possibile da essi ricostruire la situazione che riproducono, mancando altri contesti quali le sensazioni, i suoni, i profumi che li circondano e, non ultimo, il percorso fatto dal detentore degli stessi per viverli. Anche i ricordi vanno, cioè, vissuti, vivendo il percorso effettuato lungo il labirinto della vita, percorso pericoloso che sta percorrendo anche la terra, verso una distruzione dell'essere umano da lui stesso causata. Voglio, tuttavia, essere fiducioso nelle nuove generazioni. La mia ha sfruttato le risorse offerte nel nome dell'interesse e dell'eccessivo benessere. Al

momento attuale non vedo segnali effettivi di svolta in questo percorso di distruzione, la Natura troverà soluzioni che non necessariamente, se non ci attiviamo, saranno le migliori per l'uomo ,ma sicuramente saranno quelle che permetteranno a Lei di sopravvivere. La ricerca di nuovi esopianeti o di civiltà aliene non è associabile a questo declino, fa parte della necessità innata che l' uomo ha di porsi domande, forse sperando che le risposte risolvano i problemi interni,ma non è così.

4) "Progetto Mnemosyne " è stato redatto prima della pandemia, " Progetto Dedalo " matura nel lockdown e viene pubblicato in un periodo di apparente rinascita. Quanto credi che il tuo metodo di scrittura ne abbia risentito?

Non me lo ero ancora mai chiesto. Io sono un ottimista per natura, nonostante quello che sta succedendo nel mondo. Ho pubblicato il mio primo romanzo "Progetto Mnemosyne " a 55 anni, dopo oltre stupidi 40 passati a leggere di tutto (soprattutto fantascienza). ! Progetto Dedalo " per una logica conseguenza, nato dal fatto che avevo in mente un mio percorso di crescita come scrittore e di evoluzione nei concetti che tento di trasmettere con le mie opere. Non so quanto la pandemia abbia influito sul mio stile di scrittura, nonostante ne sia stato pesantemente colpito, il virus non compare in questo ciclo di racconti, almeno per ora.

5) I protagonisti dei tuoi romanzi anno alla ricerca dello scomparso Prof. Denver. Quamto è importante recuperare i maestri scomparsi?

Il maestro davvero saggio non vi invita ad entrare nella casa della sua sapienza, ma vi guida sulla soglia della vostra mente
(khalil. Gibran). Non penso solo a quelli scomparsi ma anche a quelli ci attorniano continuamente e ci segnalano la via da percorrere, la scelta da intraprendere, la soluzione da adottare. Perchè maestro non è solo una persona, un saggio, un professore… "maestro" è tutto ciò che ci ha aiutato a crescere: un evento, una frase, un albero osservato da un punto di vista insolito, un paesaggio al tramonto, una spiaggia all'alba, qualunque cosa, se osservata e non solo guardata, ha qualcosa da trasmetterci.

6)Il percorso tematico condiviso dagli studenti del Convitto "Colletta" è stato programmaticamente intitolato "Per verba ad sidera" ad indicare che la padronanza delle parole si traduce in sicurezza di vita da indirizzare ad orizzonti di senso. I tuoi *drabbles* muovono in questa direzione?

Assolutamente sì. I *drabbles* , poco noti in italia ma molto diffusi nei Paesi anglosassoni, sono racconti di esattamente 100 parole. Per me sono una sfida. Racchiudere in così pochi vocaboli un *incipit*, una trama e un finale è uno stimolo affascinante. Padroneggiare la lingua è fondamentale in uno scrittore per cui mi sono messo alla prova. Parafrasando Manzoni, posso dire : " ai lettori l'ardua sentenza".

7) Ti dichiari ammiratore dello scrittore russo Isaac Asimov. In un momento storico che vorrebbe cancellare pure Dostoevskij e far scendere dal podio maestri russi, come si può utilizzare l'arte per conciliare i popoli?

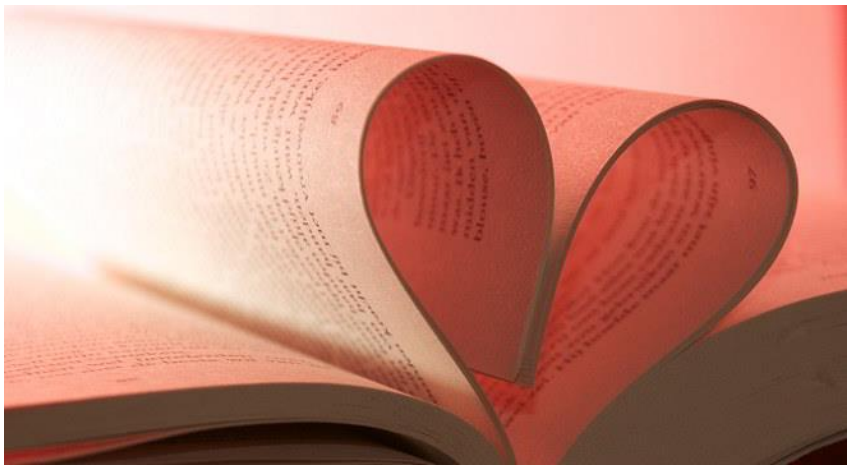
L'arte ha il grande vantaggio di parlare una sola lingua, quella dei sentimenti, che si esprimono attraverso letture, suoni, balli e immagini. Purtroppo gli obiettivi di chi detiene il potere alcune volte sono altri. Colpevolizzare una persona, un artista o anche un intero popolo per colpire la vera causa della sofferenza mi sembra triste. Posso capire lo sdegno, ma il bersaglio è sbagliato.

8)La cultura classica prediligeva la trilogia come forma di compiutezza… A chi intesterai, se ci sarà. Il terzo Progetto…?

Prendo sempre spunto dai classici, per cui posso anticipare che ci sarà. Non ho ancora deciso quale darà la figura prescelta, probabilmente resterò nell' ambito della mitologia greca, fonte inesauribile di risorse anche per uno scrittore di fantascienza. Non sono, in un certo senso, concetti simili? Nell'autunno 2022 dovrebbe uscire un mio nuovo romanzo di genere fantascientifico, che esula da questo ciclo di Progetti, che affronta aspetti climatici e sociali. Anche in questo caso il titolo richiama una figura mitologica , non più greca ma celtica. A presto!

Pellegrino Caruso

Premio San Valentino



Marco Simonetti viene premiato dalla prof.ssa Carmelina Di Paolo e dalla dr.ssa Lucia Gaeta per la partecipazione costante al Premio letterario internazionale San Valentino

www.acipea.it

PREMIO SAN VALENTINO ATRIPALDA

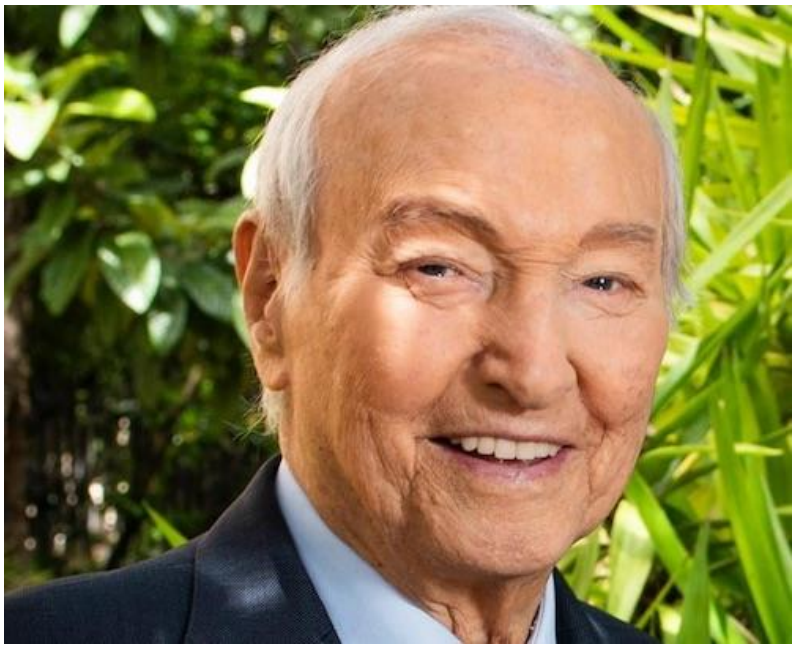
Comune di Atripalda

ACIPeA - Associazione Culturale Italiana Poeti e Artisti
Indice - VIII Concorso Internazionale
Premio San Valentino - Città di Atripalda 2022

Brindisi augurale per il pensionamento dei Proff. Rosa Venezia, Angelo Giannelli e della collaboratrice Raffaella Negrone . Felicitazioni.

Complimenti ed auguri alla Prof.ssa Anna Fusco, Dirigente Scolastica dall'1.09.2022.

Il testamento spirituale di Piero Angela



Piero Angela (Torino, 22 dicembre 1928 – Roma, 13 agosto 2022)

"Cari amici,

mi spiace non essere più con voi… Ma anche la natura ha i suoi ritmi. Sono stati anni per me molto stimolanti che mi hanno portato a conoscere il mondo e la natura umana.

Soprattutto ho avuto la fortuna di conoscere gente che mi ha aiutato a realizzare quello che ogni uomo vorrebbe scoprire. Grazie alla scienza e a un metodo che permette di affrontare i problemi in modo razionale ma al tempo stesso umano.

Malgrado una lunga malattia sono riuscito a portare a termine tutte le mie trasmissioni e i miei progetti (persino una piccola soddisfazione: un disco di jazz al pianoforte…). Ma anche, sedici puntate dedicate alla scuola sui problemi dell'ambiente e dell'energia.

È stata un'avventura straordinaria, vissuta intensamente e resa possibile grazie alla collaborazione di un grande gruppo di autori, collaboratori, tecnici e scienziati.

A mia volta, ho cercato di raccontare quello che ho imparato.

Carissimi tutti, penso di aver fatto la mia parte. Cercate di fare anche voi la vostra per questo nostro difficile Paese.

Un grande abbraccio"

Piero Angela